



# FIGLIOLI E PIANTE DI PAOLO....

"NON VI FATE MINORI DELLA VOCAZIONE ALLA QUALE SIETE STATI CHIAMATI"

---

GIUGNO 2009

Carissimi,

dal 28 al 30 agosto la nostra assemblea annuale sarà a Roma.

Abbiamo appena ricevuto "Sicut Angeli" la rivista delle Angeliche che, come supplemento, ha offerto il libretto "SULLE ORME DI PAOLO - le famiglie zaccariane a convegno, con il resoconto completo del convegno paolino di Roma.

Redatto molto bene, complimenti!! Cercate di averlo. In penultima pagina alcuni suggerimenti.

A questo numero hanno collaborato :

Andrea Spinelli	<i>Comunione e corresponsabilità</i>
Stefano Silvagni	<i>SAMZ il gruppo le lettere ed altre circostanze</i>
Renato Sala	<i>Intervento al Capitolo Provinciale del Nord</i>
Luciana Tisci	<i>Ri-sorge "un punto di ascolto della Parola"</i>
Adele Bianchi	<i>L'anno paolino... io lo sto vivendo così</i>
Anna Maria Leandro	<i>Incontro con la Madre Generale a Trani</i>
P. Michele Triglione	<i>In terra come in cielo</i>
Roberto Lagi	<i>Riflessioni sulla spiritualità di SAMZ</i>
P. Franco Monti	<i>Riflettendo con S. Paoloo</i>

La redazione di "FIGLIOLI E PIANTE DI PAOLO" è la seguente :  
Renato Sala - via T. Cremona 11 - 27058 Voghera - Tel. e Fax 0383-46831 ore 20,00  
email : [fpp.renato@tin.it](mailto:fpp.renato@tin.it)

## Comunione e corresponsabilità

Il giorno 20 maggio u.s., mercoledì, si è conclusa l'Assemblea sinodale del clero ambrosiano nel Duomo di Milano, iniziato nello stesso il 28 ottobre 2008 con un intervento del vescovo di Brescia, Luciano Monari.

Non è stata una vera conclusione, ma un punto di arrivo e contemporaneamente un punto di rilancio dell'argomento.

Mi trovavo all'ospedale per un intervento all'occhio a due passi dal Duomo, di fronte alla chiesa dei SS Paolo e Barnaba, comunque impossibilitato ad essere fisicamente presente.

So che qualche fratello barnabita era in cattedrale con i presbiteri e i diaconi ambrosiani. Anch'io c'ero! E come? Grazie alla scienza, che me lo ha permesso. Tramite Radio Mater, nella mia cameretta d'ospedale, dalle 10 alle 12, ho partecipato, ascoltando e riflettendo insieme ai fratelli anziani o ammalati come me.

E' stato un momento importante non solo per il clero, ma anche per i laici: il sacerdozio ministeriale anima e serve il sacerdozio comune dei fedeli.

Dopo la sintesi delle assemblee svolte nell'anno secondo vari criteri, numeri compresi, dopo la lettura della prima lettera a Timoteo – intervallata da brani di musica di un sacerdote pianista – c'è stato il lungo intervento dell'Arcivescovo Dionigi, quasi un'ora.

La chiarezza della voce e del contenuto mi ha tenuto desto, libero da incombenze medico – infermieristiche. Il cardinale ha passato in rassegna i cambiamenti e le situazioni che si trovano a sperimentare le parrocchie, tenendo come filo conduttore la vita della comunità di Antiochia, così come viene descritta negli Atti degli Apostoli.

Non riuscirei qui a riassumere tutto (c'è il testo pubblicato), perciò mi limito, senza pretesa di esaurire il discorso, a ripetere un rilievo quasi alla fine: la comunità era fatta di laici, che, guidati dallo Spirito Santo, dispersi dopo il martirio di Stefano, si dimostrarono testimoni fedeli e credibili del Vangelo.

Barnaba, inviato da Gerusalemme, ne prese atto e insieme lodarono il Signore, pronti a partire...

A ciascuno la sua parte di riflessione sul tema della comunione e della corresponsabilità, il tema vero, antico e nuovo nella Chiesa di oggi e di domani.

Andrea Spinelli

## SAMZ IL GRUPPO LE LETTERE E ALTRE CIRCOSTANZE

Vi voglio parlare di un'esperienza piccola piccola, ma pur sempre un'esperienza di cui sono testimone, assieme agli amici del gruppo di Bologna.

Nel raccontarla vi offro, evidentemente, il mio personale punto di vista; vi mostro quello che i miei occhi hanno visto e che il mio cuore ha conservato e tuttavia penso e spero che possa essere di qualche *utilità* anche per qualcuno di voi.

Per *utilità* intendo qualcosa che, ad esempio, assomiglia a credere che sia *utile*, *molto utile*, anche solamente una pur affrettata preghiera quotidiana che, in un sol colpo, comprenda tutta la nostra famiglia, padri, sorelle, laici; una preghiera che si leva ordinariamente senza alcun ordine, qua e là, dovunque la nostra famiglia vive. Se questo è davvero per noi esserci utili a vicenda, è in questo stesso senso che vedo l'utilità del raccontarvi la nostra piccola esperienza.

E se direte: niente di che, sono cose ovvie e normali, allora sarò ancora più soddisfatto perchè significherà che la mia esperienza, in quanto proprio condivisa da tanti di voi, deve avere qualcosa di buono, di molto buono.

### Ecco i fatti.

All'inizio di questo anno giubilare di San Paolo, ormai giunto al termine, il nostro gruppo – parlo del gruppo, non dei singoli suoi componenti presi ad uno ad uno e cioè parlo di ciascuno dei suoi componenti quando tendono all'unità – si è proposto di fare un po' più *famiglia* del solito, un po' più *comunità* di quanto l'abitudine ci avesse fin lì portato a desiderare e a sperimentare.

Una *intenzione* di questo tipo, quando riguardi un gruppo di persone necessariamente eterogenee sotto tanti punti di vista, non può fermarsi al livello dei sentimenti, delle sensazioni, ma deve necessariamente appoggiarsi anche a qualcosa di oggettivo, di verificabile, di comunicabile.

Qualcosa simile ad un *programma*, ad una percorso, come dice la parola stessa, *scritto prima*. Abbiamo scritto e condiviso il programma, assieme al nostro *assistente titolare*, ed è risultato essere ... il solito programma: incontro settimanale su San Paolo; SAMZ, Regola di Vita, Adorazione Eucaristica, alternati nel corso di ciascun mese. Ma ci siamo accorti che il *tempo*, questo tempo qui, ci offriva delle occasioni uniche da cogliere al volo.

#### **Prima circostanza: Padre Giovanni Rizzi.**

Egli avrebbe tenuto proprio a Bologna, con cadenza proprio mensile, un ciclo di conferenze su San Paolo presso il collegio San Luigi, fuori dal territorio della nostra parrocchia, ma ben dentro a quello della Comunità bolognese dei barnabiti.

Ecco dunque come svolgere il *tema San Paolo* nel corso di quest'anno giubilare e come approfittarne per riunire (o almeno tentare di farlo) Parrocchia, Comunità dei barnabiti e, naturalmente, gruppo dei laici.

Padre Rizzi a fare da *amo*, San Paolo l'*esca*, tutti gli altri a far parte della stessa *pesca*. Non sarà stata una pesca eccezionale (non si è mai corso il pericolo che la rete si rompesse) ma nel ritrovarci uniti, a ben guardare, c'è sempre qualcosa di autenticamente miracoloso.

#### **Seconda circostanza: il Parroco nuovo.**

Come forse sapete poiché ho già avuto modo di farvene cenno in precedenza, abbiamo un parroco *nuovo* e, udite udite, assai giovane di età, il che è davvero una rarità assoluta nel nostro ambiente.

Ma, proprio a causa della sua freschezza anagrafica, soprattutto se la si considera in rapporto alla venerabile età media della comunità barnabita locale, Padre Leonardo fra parrocchia, insegnamento, studentato, assistenze varie è talmente impegnato che un gruppo di laici di San Paolo non sa come fare a chiedergli qualcosa di altro.

Allora noi, *furbi come serpenti*, abbiamo cominciato a dire che, *fuori dal giro*, SAMZ lo conoscono in pochissimi (vero), che a fianco dell'altare maggiore c'è una cappella dedicata a Lui (vero), che quasi ogni domenica il parroco trova il modo di infilarci SAMZ nelle sue omelie (vero), che forse, dopo qualche anno di astinenza, si poteva riprendere la lettura sistematica delle lettere di SAMZ all'interno del gruppo, magari invitando anche quei due parrocchiani che ne fossero attratti...

Il parroco ha *abboccato* e così, complice il nostro assistente titolare, gli abbiamo conferito l'onore (l'onere) di esser lui a preparare il commento alle lettere di SAMZ e lui, innamorato qual è del Fondatore, ne ha riscoperto assieme a noi tutto il sapore nuovo, offerto anche a chi della parrocchia, debitamente e puntualmente avvertito dal pulpito, ha voluto... approfittarne.

#### **Terza circostanza: Adorazione Eucaristica nell'anno giubilare.**

Qui è stato facile incaricare alcuni del gruppo di preparare i testi per l'Adorazione mensile, utilizzando letture e spunti di riflessione e preghiera tratti dal *vademecum* scritto da Padre Rizzi per il giubileo che così, mensilmente, ci ha accompagnato durante questo anno.

Le Adorazioni Eucaristiche promosse dal gruppo e di norma presiedute dall'assistente, che si svolgono in orario serale e che non sostituiscono quelle pomeridiane e settimanali a carattere più propriamente parrocchiale, hanno ritrovato dopo alcuni anni la loro sede naturale nella basilica parrocchiale che, nella circostanza, rimane aperta, così che sempre qualche amico o passante si ferma con noi.

#### **Quarta ed ultima circostanza: la Decennale Eucaristica.**

Vi dico solo, per i tanti che non conoscono questa secolare tradizione bolognese, che tutte le parrocchie della Diocesi, a rotazione, ogni dieci anni, celebrano con la massima solennità una festa che, avendo al centro un grande processione Eucaristica che tocca tutte le strade di pertinenza, ha anche un ricco contorno di manifestazioni e iniziative religiose, pastorali, caritative, culturali, ricreative: insomma un ulteriore impegno straordinario per un parroco giovane, per di più fiorentino e quindi del tutto ignaro di tradizioni petroniane.

E in questo caso, non come gruppo in quanto tale, ma sollecitandoci reciprocamente ad impegnarci come singoli, ci siamo dati una mossa per metterci *agli ordini* del parroco, assieme a tutti gli altri *volontari* della parrocchia, ciascuno facendo la sua parte, secondo le proprie disponibilità e abilità.

Lo dicevo all'inizio e lo ripeto: è un'esperienza piccola piccola e forse anche banale, ma è pur sempre la vita reale, qui e ora, di un piccolo gruppo nell'anno giubilare.

Arrivederci a Roma.

Stefano

## Intervento al Capitolo Provinciale del Nord

Non avendo preparato nulla di scritto, questo piccolo resoconto non sarà un verbale di quanto detto, ma solo un'insieme di precisazioni.

In particolare ho fatto notare che i gruppi si sono ridotti a due: Monza e Voghera.

Con la scomparsa di padre Bianchi il gruppo di Torino-Moncalieri ha perso il riferimento, in attesa che un padre barnabita si metta a disposizione.

Proprio per questo motivo ho sollecitato i 32 Capitolari di non aver paura ad accettare di diventare Assistenti del Movimento. Non è assolutamente necessario essere provetti teologi per svolgere il loro ruolo. Le conoscenze paolino-zaccariane di qualunque Barnabita è più che sufficiente per noi, che siamo affamati di approfondimento.

Tra l'altro ho insistito sul fatto che, ove non esiste gruppo, basta radunare coloro che da anni sono vicini ai Barnabiti per proporre loro un cammino "particolare" che aumenti l'appartenenza (che già esiste) alla Congregazione, per arrivare, con calma e con l'aiuto sia degli Assistenti Centrale e Zonale, (oltre naturalmente a quello dei Responsabili Centrali e Zonali del Movimento) a una proposta di vita con la Regola come supporto.

Ho anche fatto notare che la Provincia del Centro-Sud ha dato seguito a quanto proposto dall'ultimo Capitolo Generale che invitava i Barnabiti a dare un Assistente ad ogni gruppo.

Ho anche accennato al fatto che esiste il rischio di formare gruppi a propria immagine e somiglianza, e proprio per evitare questo rischio sono necessari continui confronti e incontri tra i gruppi.

Numerose richieste di chiarimento e interventi propositivi hanno "riempito" il tempo a noi dedicato.

Il nuovo Padre Provinciale Daniele Ponzoni ci ha spronati a mantenere ferma la nostra "passione" e ha sollecitato i Confratelli ad assistere il Movimento.

Renato

## In terra come in cielo

Accogliersi come Cristo ha accolto noi. "Accoglietevi gli uni gli altri come Cristo accolse voi, per la gloria di Dio. Dico infatti che Cristo si è fatto servitori dei circoncisi in favore della veridicità di Dio, per compiere le promesse dei padri (Rm 15,7-8).

Sottolineiamo quel "come" che attraversa tutta la predicazione di Gesù.

Gesù ci ha dato un comandamento ben preciso. Poco prima di passare da questo mondo al Padre ha raccomandato ai suoi seguaci: "Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici (Gv 15,12).

Alla fine del mondo noi saremo giudicati sull'amore: "In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei amici più piccoli, l'avete fatto a me".

Questo "come" si riferisce a uno stile portato da Gesù. Egli vuole che i suoi si ispirino al comportamento suo, si orientino secondo il modo di essere e di fare del Padre celeste, insomma alla legge celeste che Gesù ha voluto portare sulla terra.

La cosa che più sta a cuore a Gesù è l'unità tra i suoi. Egli desidera che i suoi seguaci non solo si amino, ma cerchino di arrivare a essere una cosa sola e tendere a quella unità che c'è tra Lui e il Padre.

Egli prega: "Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi" (Gv 17, 11). E, più avanti, sempre rivolgendosi al Padre, prega "perché tutti siano una cosa sola. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola" (Gv 17,21.22).

Questo amore e questo tipo di accoglienza del fratello la esprime la parola di Dio anche attraverso Paolo che, scrivendo ai Romani, dice: "Accoglietevi gli uni gli altri come Cristo accolse voi, per la gloria di Dio" (Rom 14,7).

Agli Efesini Paolo raccomanda: "Siate benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo" (Ef 4,32).

Anche per i Colossesi ci sono parole simili: "Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi" (Col 3,13).

Gesù vuole che noi guardiamo al Padre come modello di misericordia e di perfezione. Arriva a dire: "Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro" (Lc 6,36) e "Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste" (Mt 5,48).

Tra Gesù e il Padre c'è un rapporto di conoscenza e di amore che ognuno di noi può immaginare. Ebbene Gesù afferma che la stessa cosa c'è tra Lui e i suoi.

Quando parla del pastore che dà la vita per le sue pecorelle, leggiamo in san Giovanni: "Io sono il buon pastore. Conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore" (Gv 10,14.15).

E, a proposito dell'amore: "Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore! Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore" (Gv 15,9.10).

A proposito della missione noi troviamo lo stesso stile di somiglianza tra lo stile di Gesù e quello che deve caratterizzare i suoi.

Gesù prega: "Come tu mi hai mandato nel mondo, anch'io li ho mandati nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità" (Gv 17,18.19).

Dopo la resurrezione Gesù, aparendo ai suoi, disse: " Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi" (Gv 20,21).

Gesù non ammette un impegno qualsiasi, ma lancia un messaggio molto grande e attraente. Le cose di Dio e il modo di vivere celeste debbono essere l'elemento ispiratore di quanti si professano seguaci del Cristo.

L'impresa non è facile. La nostra vita e la vita celeste debbono cercare di rassomigliare. Il modello a cui ispirarsi è il cielo, il modello viene dall'alto, non va cercato sulla terra.

Quando Gesù ci insegna la preghiera del Padre Nostro ci ricorda questo con due richieste impressionanti. Prima ci fa chiedere: "Sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra" (Mt 6,10); poi, nella seconda parte della preghiera, ci invita a dichiarare: "Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori" (Mt 6,12).

Per concludere la Parola di Dio ci rassicura. Se cercheremo di vivere "copiando" dal Cielo, noi saremo certi di contemplare un giorno il Volto stesso di Dio.

La prima lettera di Giovanni ce lo rassicura: "Quando Egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è" (1 Gv 3,2).

Padre Michele Triglione  
*Assistente Laici in Monza*

## **Incontro con la Madre Generale a Trani**

Nell'ultimo incontro del gruppo laici di Trani fatto con Madre Ivana Raitano, abbiamo saputo che alla fine del mese di maggio Madre Elaine, Generale delle Suore Angeliche, sarebbe venuta in visita canonica proprio alle Case di Trani e, precisamente, all'Istituto S. Paolo ( dove si svolgono i nostri incontri) e alla Casa di riposo gestita dall'altra comunità di Suore.

Infatti così è stato. Per tale motivo la sera del 29 maggio, prima che la Madre si spostasse dall'Istituto S. Paolo alla Casa di riposo, una piccola "delegazione" di noi laici di Trani, è andato a salutarla. La Rev.ma Madre ci ha accolti, come suo solito, in modo molto affettuoso facendoci sentire "persone di famiglia". La Madre ha voluto essere informata su come si svolgono i nostri incontri con la nuova Assistente e quale scadenza essi hanno. Compiaciuta per quanto è stato relazionato, la Madre Rev.ma ci ha esortati a vivere sempre l' impegno laicale con "spirito paolino" mettendo al centro di tutta la nostra esistenza solamente Cristo Signore.

Ci ha spronati a dare " con gioia" la nostra testimonianza di fede e di piena adesione al Vangelo per essere "lievito" nella società proprio nei luoghi dove siamo chiamati a vivere: famiglia, lavoro, chiesa parrocchiale ecc., luoghi che diventano la nostra "terra di missione" per costruire il Regno di Dio. Al termine dell'incontro, noi l'abbiamo ringraziata di cuore per le dolci parole che ci danno la spinta ad andare avanti nonostante le tante difficoltà che si incontrano. Siamo convinti sempre di più che la via della Croce, percorsa da Gesù, è la via maestra sulla quale dobbiamo anche noi incamminarci nella sequela di cristiani. La spiritualità paolina-zaccariana(non dimentichiamolo!) è tutta incentrata sull'amore al "Crocifisso vivo" che si fa PANE per essere Dio con noi sempre.

GRAZIE, Madre Elaine, per le parole di incoraggiamento che ha avuto per noi e per le sue preghiere che ci sostengono nel nostro cammino.

Anna Maria e gruppo di Trani

**1Cor 7 - <sup>29-31</sup> Questo vi dico, fratelli: il tempo si è fatto breve; d'ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero; quelli che piangono, come se non piangessero; quelli che gioiscono, come se non gioissero; quelli che comprano, come se non possedessero; quelli che usano i beni del mondo, come se non li usassero pienamente: passa infatti la figura di questo mondo!**

Un brano dal notevole fascino spirituale e letterario, dal ritmo incalzante. Meno facile coglierne i significati, che non sconfinino in uno spiritualismo anacoretico, rinunciatario, di fuga dal mondo, buono per pochi e facilmente soggetto a fraintendimenti.

Il capitolo settimo della lettera sembra sia una risposta a interrogativi posti a Paolo da quelli di Corinto circa la *promessa-consenso* – come usiamo dire oggi – o il matrimonio: come reinterpretarli, per gente fresca di conversione e dal cuore leggero dopo lunga preparazione catecumenale o il cuore gonfio proprio dei neofiti, se le pratiche matrimoniali sono state avviate in altro contesto civile di concezione pagana; da un lato si faceva strada il fascino del *celibato per il Regno* (che era ritenuto ormai imminente) e dall'altro si imponevano le naturalissime impellenze sensuali. La questione: che fare del legame matrimoniale tra un fidanzato o un coniuge venuto alla fede e l'altro rimasto idolatra.

La risposta chiarificante: *si resti nella condizione in cui Dio ha chiamato*. E' criterio che vale per ogni altra situazione umana, di circonciso come di schiavo: è l'appartenenza a Cristo che dà nuovo sapore e significato alle cose; se *schiavi* si è *liberti* nel Signore, la *circoncisione* non vale un *pistacchio* – direbbe Antonio Maria – se non porta all'osservanza dei comandamenti del Signore, quelli nuovi, quelli che *non sono gravosi*, non passibili nemmeno più di orripilante lapidazione, come invece qualcuno dei *dieci precetti* del Sinai prescriveva. L'adultera del vangelo, a suo tempo, l'aveva scampata bella, grazie al nuovo Legislatore che aveva, si direbbe, depenalizzato il peccato.

Chi è chiamato alla fede è invitato in qualche modo a rientrare nel seno materno, di ben altro impianto che quello di mamma, come esterrefatto ipotizzava Nicodemo; è invitato a beneficiare di un rassicurante liquido amniotico di natura schiettamente spirituale, che fa sembrare facile ciò che è difficile, neutralizza e orienta le voglie, fa liberi da ciò che tende a impastoiare, rende abili amministratori persino dello sporco denaro senza lasciarsene invaghiare, invita in modo pressante a farsi partecipi delle vicende umane, liete o dolorose che siano, senza sentirsi né ebbri né sconsolati. Perché *passa infatti la figura di questo mondo!* semplice anticamera del mondo nuovo: «*alla risurrezione infatti non si prende moglie né marito ma si è come angeli nel cielo*».

E' l'effetto “*Regno di Dio*”, che fu avviato poco meno di venti secoli fa con la risurrezione dell'Unigenito. Man mano che si è immersi nel clima nuovo dell'insperata adozione a figli dell'Altissimo, tutto rinverdisce, tutto si acquieta, tutto si placa, tutto si rivitalizza.

L'ebbrezza dell'innamoramento terreno non dico si scolori, ma viene rivestito di più ampie e profonde e stabili motivazioni. Il coniuge ancora pagano lo si accetta con un motivo in più, lo si traguarda in Dio: mi è coniuge, fino alla morte, e fratello, per l'eternità; mi è stato dato in dono, per vie all'apparenza ignote e fortuite, da Dio. E qui Paolo fa un'affermazione sorprendete <sup>1Cor 7,14</sup> *il marito non credente infatti viene reso santo dalla moglie credente e la moglie non credente viene resa santa dal marito credente; altrimenti i vostri figli sarebbero impuri, ora invece sono santi*. Come se ci fosse una sorta di battesimo trasmesso per parentali vasi comunicanti! Così consolavo, qualche lustro fa, una mamma che piangeva il suo bimbetto morto per rigurgito di latte, ma non ancora battezzato, a rischio “*limbo*” (di lì a poco nei testi liturgici delle esequie sarebbe stato introdotto quello «Per un bambino non ancora battezzato»).

Fa capolino la percezione che ogni stato di vita sia una *chiamata*, una *vocazione*: «Ciascuno – come il Signore gli ha assegnato – continui a vivere come era quando Dio lo ha chiamato». La chiamata alla fede rende *vocazione* anche lo stato di vita qualunque esso sia, e l'amore che lo ispira. E' l'adempimento del progetto originario di Dio che, accingendosi a completare la creazione, sentenziava: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza». E Dio è amore. E il fantoccio di creta reso vivo da soffio divino fu modellato da mani divine con apparati che trasmettessero amore, Inevitabile che fosse così: l'*adam*, l'umanoide fatto di terra, modellato in qualche modo come autoritratto del suo creatore, anche se sdoppiato, con piccoli ritocchi, in maschio e femmina.

Splendido!

p.f.m.m.

---

*la pagina di Roberto*

---

## **RIFLESSIONI SULLA SPIRITUALITA' DI SANT'ANTONIO MARIA ZACCARIA**

Quando leggo gli scritti del nostro SAMZ sento sempre un'eco profonda di quella spiritualità biblica che è la fonte autentica di ogni santità, di quel rapporto intimo e confidente con Dio che genera "l'uomo nuovo", "l'adozione a figli".

Come sappiamo Dio si manifesta attraverso atti, fatti e parole inseriti in una storia particolare, quella che si definisce "*storia della salvezza*", come raccontata nei nostri Libri sacri.

Gli autori dei Sacri testi ci presentano volta volta, nei loro racconti, vari volti di Dio: un Dio creatore, un Dio presente nella storia e nel tempo dell'umanità, un Dio sapiente, un Dio liberante, un Dio misericordioso, un Dio fedele, un Dio salvatore, un Dio legislatore, un Dio della benedizione, un Dio vicino a noi, un Dio che accoglie e perdona, ....

A mio avviso ognuno di questi volti, sempre riferiti ad una unica Persona, ci presentano e ci svelano un particolare rapporto fra Dio e l'uomo, un rapporto liberante, di redenzione, di amore, di perdono, di grazia; rapporti realmente e storicamente percepiti dal Popolo di Dio. Nella storia di questi rapporti di rivelazione e redenzione l'iniziativa è sempre di Dio, Lui è il soggetto che prende l'iniziativa, che svela, redime, perdona, salva.

Questo svelamento continuo dei vari volti di Dio è la preparazione ed il compimento della storia della salvezza, che con l'Incarnazione e la Risurrezione ci svela il volto definitivo di Dio e con la discesa dello Spirito santo e la costituzione della Chiesa rende già presente il Regno, anche se non ancora compiuto, perché in attesa del ritorno del Figlio.

Leggendo gli scritti del nostro santo non ho potuto fare a meno di chiedermi: quali di questi volti di Dio ha presente SAMZ in questo brano? E partendo da questo: quale rapporto di amicizia e di intimità con Dio ci sta svelando e comunicando?

Ricordiamoci che la vita spirituale di una persona si percepisce proprio in relazione al rapporto intimo che lo Spirito, con i suoi doni, sa suscitare fra essa e Dio; il senso profondo della sua esistenza, in ogni atto e parola, rimanda a questo rapporto fondante, rivela e comunica in modo limpido e cristallino la bellezza, la gioia, la grandezza, lo splendore dei doni ricevuti.

Devo confessare che la spiritualità di SAMZ, percepita attraverso questa modalità, è grande e veramente attuale.

Nei limiti di un breve articolo vorrei fare alcune considerazioni, anche se mi rendo conto della loro inadeguatezza.

Partendo dall'inizio del primo sermone, troviamo SAMZ in un rapporto intimo e profondo di adorazione del volto di Dio creatore, sapiente, liberatore e presente nella storia per la salvezza del suo popolo.

Sentiamo le sue appassionate parole:

*"Egli è l'Essere autentico e vivo per eccellenza. È colui che dal nulla ha creato un'infinità di esseri spirituali e corporali. È lui che ha fermato il sole al tempo di Giosuè e che lo fece tornare in dietro non poco sull'orizzonte al tempo del re Ezechia, come segno che la liberazione era opera sua. Lui era nel-*

*le fiamme del rovelo ardente che non si consumava. Lui dominò la forza del fuoco sì da renderlo un refrigerio per i tre giovani cortigiani Sidrach, Misach e Abdénago. Lui infinite volte rese mansuete le fiere ai nostri Santi, Lui ha fatto sì che la Vergine partorisce e che Dio potesse morire. Nessuna cosa risulterà mai impossibile all'Onnipotente."*

E poi continua:

*"Seppe liberare i figli di Israele, assediati tra i monti dall'esercito egiziano, prosciugando davanti a loro il mare e conducendoli a piedi asciutti, mentre improvvisamente travolgeva nelle acque gli Egiziani. Da luogo pietroso seppe cavare l'acqua, e con legno amaro tramutò in acque dolci fonti salmastre. Ha saputo rendere armoniose le creature in quel modo mirabile che tu puoi constatare. L'uomo, creatura libera, è condotto dalla sua Provvidenza in tal modo, che è invitato e quasi spinto a entrare, senza costrizione né forzatura. Davvero sapienza inarrivabile! Davvero luce inaccessibile, che fa ignoranti i dotti e rende ciechi coloro che vedono; al contrario: fa prudenti i grossolani e rende dottori e maestri i rozzi e i pescatori!"*

Ed è sempre la Bontà divina che:

*"ha preso l'iniziativa di creare i cieli, gli elementi, gli animali, le piante, le miniere e i sassi per l'uomo:*

- *di più, ha fatto l'uomo a immagine e somiglianza sua, oggetto della sua benevolenza, dimora della sua gioia perfetta;*
- *di più, l'ha provveduto di molti aiuti: la sua Legge, la tradizione che discende dai santi Patriarchi e dai Profeti, le continue ispirazioni e gli interventi degli Angeli e mille altri doni;*
- *e, cosa maggiore e più sorprendente di tutte, gli ha dato il proprio Figliolo in veste di servo, l'ha dato come prezzo del suo riscatto, fino alla morte; per l'uomo ha fatto tutto ciò che era in suo potere (come aveva detto per sua stessa bocca: "Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto?")*

In queste frasi, prese come esempio, c'è un ardore particolare nel comunicare quanto egli ha potuto sperimentare nel suo cuore, leggendo la Storia sacra e riflettendo sulla condizione umana.

Il volto che SAMZ ci racconta è quello di un Dio creatore di tutto l'universo, non una divinità locale, non uno dei tanti dei ai quali l'uomo si prostituisce nella sua vita, ma il vero ed unico Creatore e Signore di tutti gli esseri creati e della Storia. Lui esisteva prima di tutto il creato, è prima di ogni cosa.

Percependo questo fatto primordiale, questo evento fondante, come non avere fiducia in Lui? Come non riconoscere le Sue opere quali *strumenti di vita* e non *esseri da adorare e servire*?

Dio si rivela nella Sua gloria come il *Liberatore* degli schiavi d'Egitto: è il volto di Dio che entra nella storia, scende a fianco degli *"oppressi"* per liberarli, attraverso un cammino che toglie dalla schiavitù (non solo subita, ma spesso anche ricercata o ben sopportata), educa al riconoscimento del Dio creatore, sapiente e provvidente, rompendo così le vere catene dell'impotenza e del peccato, conduce nella *"terra promessa"*, dove saremo chiamati a gestire la nostra ritrovata libertà, nel servizio di Dio.

SAMZ vive il suo rapporto con Dio nell'abbandono completo a chi tutto ha fatto, a chi opera con misericordiosa sapienza per il bene e la salvezza dell'uomo; sente il rapporto filiale e creaturale, percepisce la mano della Provvidenza divina su di sé, sa che la sua salvezza è in Dio Padre, creatore e Signore del Cielo e della terra.

Quale attualità e importanza in questo messaggio, nella sua forza, nella profondità con cui viene vissuto!

Vorrei finire questa riflessione riportando l'inizio del secondo sermone, per fare comprendere come SAMZ recepiva nella sua vita i frutti di questi rapporti con Dio, meditati e accettati nel proprio cuore con quella apertura e semplicità che hanno solo i santi:

*"Non vi sarà difficile comprendere che la vita spirituale vera consiste in questo: l'uomo sia costantemente in tensione con Dio, altro non brami che Dio, di altro non si ricordi che di Dio, anzi, che non cominci iniziativa senza prima aver invocato il nome del suo Signore e a lui la presenti. In breve, ha messo nelle mani della Bontà divina intenzioni, decisioni, ricordi, affetti e azioni. Insieme il cuore e la carne esultano nel Dio vivente; e l'uomo non vive più per se stesso, ma in lui è Cristo che vive; la sua anima è condotta dallo Spirito di Dio come l'anima fa col corpo; e il suo spirito gli testimonia di essere figli di Dio, esemplari viventi di Cristo, da poter dire con l'Apostolo: Siate nostri imitatori, come noi lo siamo di Cristo, quasi dicessero: "Volete il vivo esempio di Cristo? Ravvisatelo in noi."*

Che SAMZ ci illumini perché possiamo essere all'altezza delle sue aspirazioni.

Roberto

**Ri-sorge "un punto di ascolto della Parola"**



La nostra comunità parrocchiale "Madre della Divina Provvidenza", in occasione dell'anno dedicato a San Paolo, ha promosso, dalla domenica in albis, ogni mercoledì alle 19.30, un "punto di ascolto della Parola" itinerante, presso le sale condominiali del proprio territorio parrocchiale, allo scopo di vivere con i giovani e gli adulti un tempo di ascolto, di condivisione e di testimonianza come "tempo di grazia" donatoci dal Signore Risorto.

Le tematiche, nei primi sei incontri, hanno sviluppato lo slogan della 46ma giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, che ricorreva il 3 maggio "So in chi ho riposto la mia fiducia".

Queste sono le incisive e incoraggianti parole che San Paolo ha rivolto al suo fedele amico e discepolo Timoteo, e che oggi rivolge a tutti coloro che generosamente e responsabilmente assumono incarichi pastorali nei confronti della comunità cristiana.

Nella seconda lettera a Timoteo, Paolo si dice pronto a sopportare le sofferenze e le prove senza vergogna né rispetto umano, perché egli ha posto "la sua fiducia" unicamente nel suo Salvatore (2 Tm 1,9-12).

Sull'esempio di Paolo il viaggiatore, anche noi abbiamo riposto la nostra fiducia in Gesù Salvatore e ci siamo resi come lui "itineranti", per portare il Vangelo di Cristo a tutti ed esprimere attenzione e sostegno ai lontani, avendo cura di creare relazioni che divengano con il tempo stabili e durature.

Il mercoledì dopo la Pentecoste, avendo esaurito le tematiche in riferimento allo slogan della giornata mondiale vocazionale, abbiamo continuato gli incontri itineranti, prendendo in considerazione i doni dello Spirito Santo.

Docili all'azione dello Spirito Santo, che ci ha donato Gesù in Maria e che Gesù ha donato a noi in virtù della promessa fatta da Dio Padre, e ben consapevoli, come Paolo, che "Non però che da noi stessi siamo capaci di pensare qualcosa come proveniente da noi, ma la nostra capacità viene da Dio, che ci ha resi ministri adatti di una Nuova Alleanza, non della lettera ma dello Spirito; perché la lettera uccide, lo Spirito dà vita" (2 Cor 3,5-6), proseguiremo gli incontri fino al 28 giugno, quando ricorre la solennità dei Santi apostoli Pietro e Paolo.

Al termine del percorso, guidato da Padre Nicola, saremo felici di poter dire con l'apostolo Paolo "non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me" (Gal 2,20).

Un caro abbraccio

Luciana

## L'anno paolino..... io lo sto vivendo così

Le intense giornate paoline che la Famiglia Zaccariana ha trascorso in febbraio a Roma e tutte le altre innumerevoli manifestazioni religioso-culturali che si avvicendano nell'arco di quest'anno particolare sono tutte mirate ad illustrare la figura di San Paolo nel ricordo della sua nascita.

Del grande Apostolo si approfondiscono e si illustrano la grande dottrina, l'apertura a tutte le genti, l'affascinante e appassionata vita. Doni preziosi che ancora oggi illuminano chi affronta il mondo contemporaneo.

Io sono una laica di S. Paolo del gruppo di Roma e, in questa occasione straordinaria, mi sento più impegnata e responsabile del solito. Purtroppo l'età molto avanzata mi priva di molte opportunità.

Ma con tutti i sussidi forniti dal nostro Assistente e Parroco padre G. Ciliberti e con quelli che ci vengono da altri padri barnabiti come padre F. Monti, padre G. Dell'Orto, padre G. Rizzi e altri, mi si offre una tale sovrabbondanza di spunti per la preghiera e la riflessione che non passa giorno senza aver letto una pagina su san Paolo e averla conclusa con una mia personale riflessione e preghiera.

Talvolta a questo mio modesto approfondimento personale faccio seguire una telefonata a chi l'aspetta, anche per interrompere la monotonia dei giorni e delle ore di chi è solo come me.

Condivido, sia pure via cavo, qualche breve significativo detto di san Paolo e ne parliamo e cerchiamo di comprenderlo, così come ne siamo capaci, con semplicità e familiarità e concludiamo sempre con una preghiera.

E così, leggendo le nostre miserie e le nostre speranze nella luce del grande Apostolo, ci diamo reciprocamente quel conforto cristiano che tanto aiuta nella fatica del vivere.

Un'altra cosa che cerco di fare in questi giorni speciali è trascorrere un po' di tempo in preghiera nella chiesa di San Paolo alla Regola, una rettoria che sta nel territorio della mia parrocchia e che, per l'anno paolino ha riaperto i battenti, perché vi si ravvisa la casa-custodia di san Paolo nella sua prigionia romana. Mi piace trattenermi devotamente nella cripta di questo sito paolino dove campeggia sull'altare un mosaico che rappresenta san Paolo con un soldato accanto e con le catene che pendono da un braccio. Su una tavola si legge "*ma la Parola di Dio non è incatenata*". Ed io, con la mente, aggiungo le parole che sono nel capitolo 4° della Lettera agli Efesini "*Dio, padre di tutti, che è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti*". Il pensiero della paternità universale di Dio mi riconcilia con il mondo intero e mi commuove. E provo sempre una immensa ineffabile consolazione.

Che l'Apostolo delle genti interceda per tutti noi e ci accompagni con la sua protezione durante questo anno di grazia e per sempre.

Adele Bianchi

Per chi volesse ricevere notizie dal mondo zaccariano  
può mandare offerta, con causale abbonamento a:

**ECO** : I BARNABITI - via G. Medici 15 - 00153 Roma - C/C 29654001

**SICUT ANGELI** : Congregazione suore Angeliche di S. Paolo  
via Casilina 1606 (Torre Gaia) 00133 Roma - C/C 31216005

**LA VOCE** : Bollettino S. Antonio Maria Zaccaria dei Barnabiti  
via Commenda 3 - 20122 Milano - C/C 24402208

**28 - 30 Agosto 2009**

**ROMA**

**Casa Bonus Pastor  
via Aurelia 208**

## **ASSEMBLEA DEL MOVIMENTO**

**28 agosto** arrivo nel pomeriggio – ore 18 celebrazione eucaristica  
sera: incontro fra partecipanti

**29 agosto** Relazione di padre Franco Monti sul punto 23 della RdV

*“Come ogni discepolo, i Figlioli e piante di Paolo sanno che alla scuola del Maestro non si danno traguardi parziali, anche se graduale è il cammino che conduce alla meta. L'uomo che vuole andare a Dio, insegna S. Antonio Maria, deve procedere per gradi (Sermone I): inizierà dall'osservanza dei comandamenti, per poi abbracciare i ripetuti inviti evangelici alle cose migliori (Mt 5,47; 19,12. Cfr. Fil 1,10. Sermone I)”*

**Pomeriggio visita Roma**

**30 agosto** Assemblea  
Pranzo e ritorno

Camera singola € 180

Camera doppia € 140

Camera tripla € 124

**Padri Barnabiti e Madri Angeliche saranno nostri ospiti.**

**Telefonare Amalia Scafi 06 6864769**